



Progetto Agata Smeralda Onlus

Un progetto per la vita e la dignità della persona umana

Notiziario dell'associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus - Ente Morale (D.M. 7 Aprile 2000)

Anno XVIII - n. 2 - Settembre 2015 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20 lettera c, Legge 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. Castello, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

www.agatasmeralda.org

Venite alla FESTA!

Carissimi amici, vi scriviamo al termine del nostro viaggio nelle favelas di Salvador Bahia, dove ci siamo recati per circa un mese, nel cuore del Progetto Agata Smeralda. Il tempo necessario per rendersi conto, ancora una volta, di quanta strada e del lavoro importante che è stato fatto durante 25 anni in questa terra brasiliana. Tutto ciò grazie al vostro impegno puntuale e quotidiano con il Progetto Agata Smeralda e alla presenza preziosa dei nostri missionari che, sempre con tanto amore, come il Buon Samaritano, hanno scelto di vivere in mezzo ai più poveri. Durante queste settimane, ogni giorno, abbiamo avuto modo di incontrarli. È stato bello constatare insieme che eravamo tutti più vecchi, ma che l'entusiasmo nel portare avanti questa bella avventura era lo stesso del primo giorno. Insieme abbiamo compreso bene che la sfida che ancora ci attendeva non era uno scherzo! Nelle favelas la droga e la violenza dominano ovunque incontrastate e uccidono. Spesso la morte riguarda anche i nostri ragazzi e le loro famiglie. Le bande rivali dei trafficanti si sparano e, soprattutto tra i giovani, i morti non si contano più. Entrare nei "bairros" non è sempre facile se non accompagnati da persone del luogo, perché gli assalti e le rapine sono all'ordine del giorno. In tutto questo l'attuale recessione economica in Brasile fa la sua parte.



Non poche volte verrebbe la tentazione di dire che qui non c'è proprio più niente da fare! Poi, quando entriamo nelle nostre scuoline e guardiamo negli occhi i bambini, quasi tutti con storie di sofferenza inaudita alle spalle, costretti a vivere in questa tremenda realtà, ci rendiamo conto che non possiamo abbandonarli, ma che invece dobbiamo rinnovare con forza il nostro impegno e senza paura. Sono proprio queste creature la speranza ed il futuro del Brasile bellissimo seppur pieno di contraddizioni; sono sempre loro la vera chiave per ottenere domani un cambiamento radicale di questa società.

Durante un importante incontro con le responsabili dei gruppi abbiamo potuto ascoltare le non poche difficoltà che incontrano nel portare avanti il loro lavoro, ma anche tante belle storie di resurrezione che riguardano i nostri bambini di ieri e che oggi sono ben inseriti nella vita di questa grande città. Non pochi di loro continuano ad essere presenti nel nostro lavoro per dare un contributo fattivo alla crescita dei bambini di oggi e spesso in quella stessa struttura che li ha visti crescere e diventare protagonisti nell'attuale società che sempre porta il nome di Agata Smeralda. Non ci crederete, ma dopo tanti anni, ormai adulti, siamo riusciti a riconoscerli. Il loro grande e affettuoso abbraccio è divenuto per noi il grazie più bello, ma anche per ciascuno di voi, carissimi amici del Progetto Agata Smeralda, che avete creduto e continuate a credere in questa bella storia di amore e di resurrezione.

Non sono mancati poi i momenti di grande commozione quando con un gruppo di visitatori italiani ci siamo recati nella favela poverissima di Alto do Perú, dove da 14 anni è stato realizzato dal Progetto Agata Smeralda il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves. La visita aveva lo scopo di far conoscere il lavoro importante che questa struttura porta avanti ogni giorno al servizio della gioventù. La prima cosa che ci ha colpiti è stato un grande via vai di ragazzi e ragazze che frequentano il Centro e i tanti corsi gratuiti che nel prossimo domani favoriranno il loro inserimento nel mondo del lavoro. Sono corsi di informatica, di contabilità, di gastronomia, per elettricisti e idraulici, assistenti odontoiatrici, e di lingue straniere. Molto importanti sono anche i corsi di danza, di teatro e di musica della tradizione bahiana. Siamo rimasti colpiti dalle grandi capacità dei nostri giovani, ma anche dalla presenza quasi quotidiana di tantissime "donne della terza età" provenienti dalle favelas vicine che in questa struttura ogni giorno si dedicano alla danza, alla tradizione musicale e culturale della loro terra. Dalla baracca, che è la loro casa, ad un centro che per molte di loro è davvero la casa ed un luogo dove finalmente possono trovare un po' di luce, una speranza e la forza per andare avanti per migliorare la propria vita.

Anche tutto questo lo si deve alla Provvidenza di Dio che mai ci ha abbandonati e che continua a manifestarsi anche attraverso persone anonime di grande generosità che credono nell'amore. Profittiamo di questa lettera per invitare caldamente ciascuno di voi a partecipare alla prossima festa dei venticinque anni del Progetto Agata Smeralda. Sarà questa una buona occasione per riflettere insieme sul cammino percorso, ma anche per moltiplicare il nostro impegno e rispondere concretamente alle necessità di tanti bambini costretti a vivere senza un futuro di speranza. Ci stiamo rimboccando le maniche per dare loro dei validi strumenti e credere ancora in una vita che non sia fatta soltanto di sofferenza e di dolore. Per questo confidiamo ancora nella vostra amicizia e nella vostra solidarietà. Venite alla festa! Un abbraccio grande a tutti voi, con tanto affetto ed infinita gratitudine.

Don Wieslaw Olfier e Mauro Barsi

PROGRAMMA DELLA FESTA DI AGATA SMERALDA

In collaborazione con l'Arcidiocesi di Firenze

25 SETTEMBRE - 4 e 11 OTTOBRE 2015

Firenze

VENERDÌ 25 SETTEMBRE CHIESA DI SANTA FELICITA
Piazza di Santa Felicita, 1 (Ponte Vecchio)

Ore 21,00

Concerto per la Vita dedicato ad Agata Smeralda. All'organo "Zeffirini" **Pier Paolo Strona** eseguirà brani di Gabrieli, Byrd, Frescobaldi, Bach, Pasquini, Zipoli, Hasse, Galluppi e Seger. Durante l'intervallo **Don Gregorio Sierzputowski** commenterà il **messaggio di Papa Francesco** preparato in occasione della 89ª Giornata Missionaria Mondiale: **"Dalla parte dei poveri"**.

Le offerte raccolte saranno interamente devolute alle opere caritative di Don Gherardo Gambelli, missionario a N'Djamena in Ciad.

INGRESSO LIBERO

DOMENICA 4 OTTOBRE PIAZZA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Ore 15,30

Ritorno nella Chiesa di S. Maria degli Innocenti

Deposizione di un omaggio floreale nella pila dell'acqua benedetta a nome dei bambini seguiti nel mondo dalla nostra Associazione dove la piccola Agata Smeralda fu abbandonata e accolta il 5 Febbraio 1445.

Ore 16,00

Basilica della SS. Annunziata

Esecuzione del **Coro Parrocchiale di Aldein**.

Introduce Mons. Wieslaw Olfier, Vice Presidente del Progetto Agata Smeralda.

Relazione del Presidente **Mauro Barsi**.

Lettura della motivazione del Premio "Prima di tutto la Vita" a cura del **Dott. Paolo Utari**, del Consiglio Direttivo.

Esecuzione del Coro

Il Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, **insieme al Presidente Mauro Barsi**, ai membri del Consiglio Direttivo e alla presenza delle Autorità, **consegnerà il Premio "Prima di tutto la Vita" a Don Sergio Merlini**, già missionario a Salvador Bahia e in Camerun, inviato dalla Chiesa fiorentina.

Esecuzione del Coro

Seguiranno le testimonianze missionarie di: Don Sergio Merlini, Suor Marcella Catozza, Padre Martin M. Lintner OSM, Don Marco Presciutti e Pina Rabbiosi.

Esecuzione del Coro

Ore 17,30

Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Em.za il **Card. Giuseppe Betori**, Arcivescovo di Firenze.

Canto finale alla Madonna

La festa di Agata Smeralda sarà accompagnata dal Coro Parrocchiale di Aldein, diretto da Brigitte Gurdin Weber.

Le offerte raccolte saranno interamente devolute per l'ampliamento e la ristrutturazione della scuola "Beija Flor" situata nella favela di Massaranduba a Salvador Bahia, dove operano i missionari Don Luca Niccheri e Don Paolo Sbolci.

Empoli

DOMENICA 11 OTTOBRE CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA
Via Puccini, 31

Ore 16,30

Concerto di beneficenza del **Coro Gospel Senbassinga**, diretto da **Lucio Starita**, per i bambini di Haiti.

Nell'intervallo **Suor Marcella Catozza**, missionaria francescana a Port au Prince ad Haiti, farà la sua testimonianza.

Le offerte raccolte saranno destinate alle necessità sanitarie dei bambini di Haiti.

INGRESSO LIBERO

Ore 18,00

Concelebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Wieslaw Olfier**.

Il Coro Parrocchiale accompagnerà la Santa Messa.

Il drammatico racconto di suor Marcella Catozza

HAITI, cronache dal colera



VENERDÌ 17 APRILE 2015

Lo chiamavano "Ti blanc" piccolo bianco, per via della sua carnagione chiara e dei capelli biondi. Gli occhi verdi che parlavano di un papà che la mamma non ha mai saputo chi fosse, o voluto dire.

Era arrivato da noi due anni fa con una grave malnutrizione. La Kay Pè Giuss non c'era ancora e così l'avevamo accolto nella nostra casa di Tabarre. Una volta ripreso il peso forma, la mamma in lacrime ci aveva chiesto di occuparci del bambino, perché lei non sapeva cosa dargli da mangiare e temeva che sarebbe ricaduto nella malnutrizione grave come era già successo con Tamara.

Yvenson era rimasto nella casa ed i suoi occhi verdi rischiavano la nostra casa.

Questa mattina tornata dalla Messa ho trovato uno strano silenzio, donne in lacrime e Mickenson che sommessamente mi dice di andare a vedere il lettino di Yvenson.

Scomposto, in una posa irrealistica, gli occhi infossati, la bocca spalancata come a cercare un aiuto che non ha avuto. Non sembrava dormisse,

sembrava proprio che non ci fosse più, fosse già da un'altra parte, testimone silenzioso della vita eterna che continua oltre la morte. Una porta oltrepassata, una che si chiude e ad attenderci non il vuoto, non il nulla, ma l'abbraccio Misericordioso del buon Dio e della Sua Mamma.

Scusaci Yvenson, se questa notte non abbiamo sentito il tuo grido, se ti abbiamo lasciato da solo in questo viaggio. La morte ha visitato la nostra casa questa notte e ti ha scelto. Non so perché proprio tu, ma so che proprio tu oggi ci ricordi che siamo fatti per la vita, per la resurrezione, per l'eternità.

Arrivederci in Paradiso, piccolo amico. Veglia sui tuoi fratellini della Kay Pè Giuss e sii felice "Ti blanc" per le strade del Cielo.

SABATO 18 APRILE 2015 13:22

Lunga notte alla Kay Pè Giuss: la diagnosi della morte del piccolo Yvenson è giunta a raggelarci tutti... colera. Quello che temevamo.

Nella giornata di ieri il nostro tap tap ha fatto spola tra la Kay e il centro colera del Foyer San Camille

e piano piano Bethnie-Flore, Stephani, Roseberline, Roseberlande, Marvens, Dony, Jefferson, Woodmaelle, Mondy, Charlson, Wilbens, Melinda e Solinda sono partiti in corsa con la Speranza. Nella notte Mezline, Mickenson, Davidson e Gidline lasciavano la Kay.

Ora cerchiamo di affrontare l'emergenza per i nostri bimbi della Kay e per tutti quelli che vivono nelle baracche davanti a noi.

Gli amici di AVSI e CARITAS ITALIA al nostro fianco ci portano cloro, guanti, flebo, ci prestano personale per seguire i bambini già ospedalizzati, ci aiutano nella notte a trovare un'ambulanza che venga a prendere chi si sta aggravando. Da Firenze il PROGETTO AGATA SMERALDA ONLUS invia la somma necessaria ad acquistare tutti i vaccini necessari.... 45 US\$ a bambino....

Chi ha potuto, si è messo in viaggio. Andrea sta volando da Milano e domani mattina sarà qui. Da Roma il pediatra Corrado Ferrari lancia una campagna tra i suoi pazienti per aiutarci a mettere in piedi in fretta un punto di reidratazione, perché la gente di Waf abbia anche nella notte un luogo in cui andare ai primi sintomi e trovare la prima assistenza.

Ed io intanto vado a cercare di dare una sepoltura cristiana al piccolo Yvenson. Ieri la "morgue comunale" ha rifiutato di prendere in consegna il corpo, il piccolo è ancora qui. Sto cercando di acquistare uno spazio al cimitero privato, l'unico che parli di cristianità: 8.000 dollari per quattro grandi loculi e dar vita alla cappella funeraria della Kay Pè Giuss. Dobbiamo pensare anche a questo. Per riuscire a

«Grazie per il vostro aiuto». Suor Marcella ci scrive

Carissimo Mauro, Carissimi amici e benefattori del Progetto Agata Smeralda, un attimo di calma finalmente dopo giorni terribili, duri, faticosi, pieni di dolore e di silenzio, ma anche di tanta speranza confermata e sostenuta da chi, come voi, in poche ore ha risposto all'ennesima urgenza che si è verificata nei giorni passati.

La morte improvvisa di Yvenson venerdì 17 Aprile ci ha lasciato sgomenti per la rapidità con cui è avvenuta ed ha aperto un baratro dentro la nostra casa: nel giro di poche ore venticinque bambini sotto i due anni partivano in ambulanza per il Centro Trattamento Colera gestito da Medici Senza Frontiere. In ospedale un nuovo decesso rapido, improvviso. La paura entra nella nostra casa, alcune persone vengono a riprendere i bambini abbandonati, le educatrici tengono divisi i bambini, le piscine vengono svuotate, il refettorio isolato. Un'atmosfera irrealistica. Altri bambini vengono ricoverati al "CTC", ormai ogni diarrea ci spaventa.

Il vostro intervento ha permesso di togliere dalla situazione di rischio tutti i nostri bambini. Abbiamo vaccinato tutti i bambini della scuola, della scuola materna, dell'asilo nido e dell'orfanotrofio e ci prepariamo a somministrare la seconda dose tra due settimane. Abbiamo vaccinato anche





La missionaria francescana, la cui opera Agata Smeralda sostiene fin dall'indomani del terribile terremoto che nel 2001 distrusse la capitale dell'isola, racconta i terribili momenti dell'epidemia

giro da esterna, mi salta fuori la Pomdetè e mi corre incontro, sfuggita all'educatrice che inferocita mi richiama a non far uscire i bambini!!! E poco dopo Schneider.... zitto zitto aggira tutto e tutti e compare in camera mia!!!! Silenzio irreale, ma silenzio che a me continua a parlare di speranza.

Poi il caos.... la voce che alla Kay i bambini stanno morendo si sparge.... Le prime mamme o presunte tali arrivano.... alcune date per morte appaiono.... qualcuna vuole portare via il suo bambino. Ha paura. Bene, mi siedo alla scrivania e comincio ad accoglierle una per una. Faccio firmare documenti, ridò i bambini. Ad un certo punto la mamma di Tamara. Sono stanca, non ce la faccio davvero più.... le dico arrabbiata che può prendersi la sua bambina che non c'è bisogno che mi dica nulla, che firmasse e basta e bla bla bla.... Le porgo penna e foglio e lei, con un sorriso, mi dice: "Mamer, terminé?", che significa: "Suora, hai finito?" Mi spiazza. Sì, certo che ho finito. "Non siamo tutti uguali, io non ho mai immaginato che mia figlia potesse vivere nella bellezza in cui vive. Mia figlia era morta, nella tua casa vive. Potresti dirmi domani che il colera se l'è portata via. Ti direi grazie, perché ha vissuto felice."

E la giornata continua riafferrata dalla certezza che tutto è Suo.

MARTEDÌ 21 APRILE 2015 00:51

Luke, Andrea e Nikenson hanno cominciato ad entrare su Waf per capire la reale entità del problema. In un'ora e mezza hanno trovato che dal 1 Aprile ad oggi ventiquattro persone sono state ricoverate per colera nei vari centri della città. Di queste ventiquattro una bimba, Aline, di otto mesi è deceduta, gli altri sono già rientrati a casa. Hanno anche trovato un uomo ed una bambina in condizioni serie e, dopo averli stabilizzati con una flebo, sono stati mandati al Centro Trattamento Colera, gestito da Medici Senza Frontiere, che in questo momento sembrano gli unici in grado di reggere la cosa, anche se loro aspettano che i numeri cambino per muoversi.

Meno male che noi abbiamo incontrato qualcosa, o meglio, Qualcuno che ci fa muovere senza numeri!!!

Intanto ci sono gli altri bimbi da seguire, come il nostro Kevin, gemellino della piccola Keisha, che oggi è stato dimesso dall'ospedale e per portarlo a casa abbiamo dovuto pagare!!! Dopo aver comprato le medicine, pagato gli esami, e dopo che la sua mamma se l'è tenuto in braccio per una settimana su una sedia perché non aveva diritto ad un posto letto... paghi anche all'uscita!!! Non solo, prima di uscire devono fargli il test Hiv e.... lo paghi tu!!! Numeri, numeri, numeri.... servono i numeri ed allora "usiamo" i bimbi di Haiti... Non interessa se il test l'ha già fatto... Kevin era un numero quando è entrato, lo è stato mentre era dentro e lo è ancora di più adesso che esce... Ma per fortuna adesso è a casa, dove i numeri sono spazzati via dall'umano che avanza e dove ogni bimbo è un tu.

La giornata di oggi quindi è passata stando dietro a centomila cose, non ultimi Anaika e Marvens che, dopo essere stati la notte in osservazione, sono stati mandati in tarda mattinata al Centro Colera. Restano nella nostra sala osservazione, con Andrea, Charleson e Mikerline. Le notizie dal Centro Colera ci dicono che il Roodson è in piena forma e fa un sacco di confusione.... lo conosciamo!! È bello sapere che sta tornando Ruzzolo.... l'ottavo nanetto!!!!

Suor Marcella Catozza - Haiti

pagarla chiuderemo le attività pomeridiane della scuola e recupereremo soldi dai salari di chi lavorava il pomeriggio. Siamo in emergenza e non ho altra possibilità. Mi affido alle preghiere di tutti voi e che il buon Dio ci assista. Un abbraccio.

DOMENICA 19 APRILE 2015 03:02

Arrivederci Davidson. In Paradiso ritroverai la tua mamma portata via dall'AIDS pochi giorni dopo la tua nascita, giorni in cui il tuo papà ti aveva portato alla Kay Pè Giuss.

Eri arrivato con una malnutrizione grave, in braccio al tuo papà che chiedeva per te di aiutarti a vivere. Avevamo chiesto il documento che attestasse la morte della mamma ed il tuo papà era tornato pochi giorni dopo con il tuo atto di nascita. Avevo deciso di lasciar perdere ed eri stato accolto nella casetta "Ti Kana". Un'accoglienza segno di un'altra accoglienza, ben più grande e definitiva: goditela tutta adesso che sei lì e proteggici dal Paradiso.

DOMENICA 19 APRILE 2015 22:04

Mentre parlavo ieri via Skype con tanti di voi che si erano trovati a mangiare una pizza per raccontarsi la bellezza della nostra esperienza, la piccola Keisha aveva avuto un arresto cardiaco. Rianimata, la vita appesa ad un filo, lottava per vivere. Oggi tre arresti. Valentina, che le sta accanto in questa lotta, mi telefona, mi aggiorna, mi dice: "Sta lottando per vivere". E Keisha vive. Vive per sempre. Vive nella Gloria di Dio. Battezzata in corsa mentre di notte il tap tap parte verso l'ospedale. Una bottiglia d'acqua: "lo ti battezzo piccola Keisha nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ora sei sua e sei sua per sempre". Consegnata. Afferata da Cristo in corsa, ma afferrata.

Come afferrati siamo tutti noi in queste ore di dolore e silenzio. Silenzio. Oggi la Kay era zitta. Ogni gruppo di bambini dentro la propria casetta. Le piscine vuote, i giocattoli annegati nel cloro, le tavole apparecchiate nei corridoi. Irreale.

Cammino in mezzo ai fiori, restando esterna per non essere mezzo di contagio io stessa. Guardavo dalle finestre cosa succedeva dentro le casette. I bimbi ammalati e quelli deceduti sono tutti della stessa casetta: la "Ti Kana". L'abbiamo disinfettata, isolata. I bimbi non entrano in contatto con gli altri bimbi per quanto si può... perché poi, mentre

tutti gli educatori, le cuoche, i bidelli, i guardiani, i professori, tutto il personale del Vilaj Italyen: ottantacinque persone ed i loro bambini. Un grosso lavoro stimato e riconosciuto anche dalle grandi istituzioni, i cui rappresentanti a livello personale hanno apprezzato la prontezza con cui siamo stati in grado di rispondere all'emergenza. Grazie a questo tempestivo intervento da 48 ore non abbiamo nuovi casi di colera tra i nostri bambini e questo, anche se non ci fa abbassare la guardia, ci fa dire che il peggio è passato, o meglio, abbiamo fatto sì che il peggio non arrivasse. Ciò lo dobbiamo anche alla rapidità del vostro intervento.

Un gioco di squadra dunque. Un gioco a favore della vita, del bene dell'uomo ed in particolare del bene dei bambini.

Siamo contenti di avervi incontrati come compagni di viaggio, perché siete pronti alla risposta senza tanti ragionamenti: l'urgenza chiama, Agata Smeralda risponde e la vita continua anche qui in una misera baraccopoli dei Caraibi, dove svegliarsi domani mattina non è mai scontato.

Grazie quindi ed un grande abbraccio ad ognuno di voi,

Suor Marcella Catozza
(Francescana Missionaria)

La testimonianza di Katia Borghini, tirocinante a Itigi in Tanzania

«Quelli di Agata Smeralda sono progetti efficaci e preziosi»



Un sogno nel cassetto, cioè quello di poter fare un viaggio nell'Africa nera, poter conoscere da vicino un continente così "lontano" da noi, in termini culturali, di usanze, di abitudini, l'ho visto realizzarsi a Itigi, un piccolo villaggio nel cuore della Tanzania, grazie al quale ho potuto effettuare il mio tirocinio curriculare, necessario per poter completare il percorso di studi in Tecnologie Alimentari presso l'Università di Firenze.

Dopo essere arrivata a metà febbraio a Dar Es Salaam, dove ho potuto osservare il caos e la modernità di questa città, insieme al mio tutor Gabriele Maneo, nonché direttore del "Children and Farm Department" (CFD) del St. Gaspar Referral Hospital di Itigi, ho svolto la mia attività e sono partita alla volta di questo piccolo villaggio.

Nei due mesi di permanenza a Itigi mi sono dedicata a tanti impegni e, ovviamente, ho potuto toccare con mano di cosa si occupa il CFD.

Tra le varie cose, ho preso atto dell'importante e feconda collaborazione con il Progetto Agata Smeralda, caratterizzata dalla realizzazione di numerosi progetti che si sono accresciuti nel tempo.

Nel periodo in cui sono stata ad Itigi era in atto il cosiddetto "Progetto Pollaio", che ha previsto l'acquisto di mille pulcini e dell'incubatrice. Quando sono arrivata, i pulcini, ormai polli, si trovavano ovviamente nel pollaio, ben strutturato, che non era costituito da un singolo locale comune per tutti, bensì da cinque ricoveri provvisti di recinti esterni. In questo modo galli e galline erano liberi di razzolare. Si tratta quindi di un allevamento non intensivo a terra, che ha lo scopo di produrre

uova e carne, necessarie per il sostentamento dell'ospedale e della foresteria.

Durante la mia permanenza, inoltre, ho preso atto della notizia positiva inerente la realizzazione del "Progetto Latte" sempre ad opera del Agata Smeralda, che prevede la ristrutturazione della stalla già esistente, caratterizzata da produzioni molto basse, e l'acquisto di mucche di razza migliore rispetto a quelle presenti, con rese più basse in termini di produzione di latte. È un progetto molto importante, perché la sua realizzazione permetterà di fornire latte al Reparto di Pediatria del St. Gaspar Referral Hospital.

Fondamentali sono anche le adozioni a distanza messe in atto dal Progetto Agata Smeralda e realizzabili grazie alla generosità di persone che, con il loro sostegno, permettono di fornire a tantissimi bambini tutto il necessario per andare a scuola, compresa l'assistenza sanitaria, di cui in questo luogo c'è particolarmente bisogno.

Un problema molto sentito è quello degli albinici. Questi bambini, diversi da tutti gli altri solo perché hanno pelle e occhi chiarissimi, non possono trascorrere un'infanzia serena e tran-

quilla con i propri genitori dal momento che gli stregoni, provenienti da villaggi anche molto lontani, cercano di rapirli, mutilarli, fino addirittura arrivare ad ucciderli.

In merito a ciò, insieme al mio tutor, Gabriele Maneo, referente in loco del Progetto Agata Smeralda, sono andata a Tabora, in un centro che accoglie non solo albinici, ma anche altri bambini abbandonati dai genitori. È stata un'esperienza che mi ha molto colpita. Ho subito notato come per loro non ci sia alcun problema riguardo alla differenza del colore della pelle, anzi, si considerano come fratelli, giocano, trascorrono le giornate insieme e, a mio parere, ciò è del tutto positivo, poiché è un modo per cercare di abbattere l'ignoranza in merito a tale argomento che purtroppo persiste ancora in questo Paese. Non c'è stato giorno in cui non abbia imparato qualcosa, o che non sia rimasta stupita di qualcosa. Ho imparato molto da tutto il personale con cui sono venuta in contatto, addirittura da non trovare parole giuste per descrivere queste persone che fin dal primo istante mi hanno fatto sentire come a casa, vicina a chi conosco da una vita. Sono stati tutti sempre molto carini e gentili nei miei confronti.

Tra le varie cose che mi hanno stupita, una in particolare è che tutti, nonostante le difficoltà che possano avere e la povertà che li colpisce, hanno sempre il sorriso sulle labbra. Ho notato come per loro il saluto sia quasi un rito indispensabile al punto che, quando incontri una persona, questa ti saluta sempre anche se è la prima volta che la vedi. Ciò in Italia a volte non succede nemmeno con un conoscente.

Ovviamente questa esperienza mi ha fatto crescere non solo dal punto di vista professionale, ma anche umano e interiore. Certamente la realtà in cui ho alloggiato e vissuto questi due mesi è totalmente differente da quella che si incontra in un piccolo villaggio. Qui ho avuto tutto: posto ben curato e strutture moderne. Nonostante ciò, anche all'interno di questo "compound", venendo a contatto con la meravigliosa popolazione locale, ogni giorno gli insegnamenti di vita che ho avuto sono stati innumerevoli e talvolta indescrivibili.

Ritengo che ciò che è stato realizzato grazie al Progetto Agata Smeralda sia di fondamentale importanza per sostenere persone dall'animo nobile e gentile, ma purtroppo più sfortunate di noi. Allo stesso tempo, sono anche consapevole che gli aiuti provenienti dall'Italia non vanno dispersi, anzi, vengono utilizzati in modo oculato. Ciò lo posso dire con fermezza, proprio perché ho visto con i miei occhi che gli aiuti si trasformano in azioni e fatti concreti.



BAMB

Il nostro impegno per difendere i diritti di queste creature che in Tanzania vengono uccisi o mutilati per folli superstizioni dure a morire





INI ALBINI

Violenze terribili



Agata Smeralda, che da qualche tempo ha deciso di sostenere un progetto per difendere i bambini albinici in Tanzania, ha svolto delle indagini che hanno confermato la gravità della situazione ed evidenziato una terribile realtà: vendendo le parti del corpo di un bimbo affetto da albinismo si possono ricavare più di ottantamila dollari. Ci sono persone disposte a pagare una cifra del genere per avere come amuleto una parte del corpo di un albino, un arto, oppure i genitali; ci sono altre persone disposte ad entrare di notte nelle case dei bambini per rapirli e farli a pezzi. Questa situazione conferma che la povertà più grande delle persone non è quella economica, bensì quella dell'ignoranza e della follia inaudita che il genere umano riesca a volte a mettere in atto.

Le parti del corpo degli albinici sono ritenuti potenti amuleti, capaci di portare ricchezza e potere. La cifra a cui vengono venduti ci dimostra che non sono i più poveri a farne uso. Si presenta così una realtà ancora più terribile: ad adoperare questi amuleti è

NELLE FOTO, alcuni momenti dell'arrivo del pulmino Toyota presso il centro a Tabora accolto dalle suore, dai bambini e dalla benedizione del Vescovo di Tabora, Padre Paul Ruzoka



anche una parte della popolazione probabilmente colta e sicuramente abbiente.

In un contesto del genere, al Centro per gli albinici di Tabora, gestito dalle Suore della Provvidenza, c'è un vero e proprio business per il mercato nero. Ci sono guardiani che sorvegliano giorno e notte gli alloggi. I bimbi vengono scortati a scuola e, quando ne hanno bisogno, all'Ospedale. Al Centro "Sotto l'albero del mango" i bambini vivono in un'oasi sicura, ma ogni loro spostamento comportava molti rischi. Non c'era un mezzo di trasporto a loro disposizione ed i bimbi erano costretti ad usare i mezzi pubblici. Il Progetto Agata Smeralda ha perciò recentemente acquistato un pulmino per garantire loro la massima sicurezza nel trasporto. Il mezzo, ordinato direttamente in Giappone, è già arrivato in Tanzania.

Il pulmino donato da Agata Smeralda con i proventi del 5X1000, oltre a garantire una maggiore sicurezza ai bambini, rappresenta per loro la possibilità di muoversi, di andare a visitare genitori e parenti, di fare gite e di conoscere diverse realtà. In questo modo potranno vedere una parte di mondo esterno che non è fatta solo di terribili crudeltà, ma anche di aspetti positivi, con la possibilità di vivere una vita serena, di crescere insieme ad altri bambini, in modo da facilitare l'integrazione, indispensabile per il loro futuro, che tutti noi abbiamo l'obbligo morale di promuovere.

Gabriele Maneo - Itigi - Tanzania

A DON SERGIO MERLINI IL PREMIO

«Prima di tutto la Vita» 2015

Il Premio annuale "Prima di tutto la Vita", giunto alla sua diciottesima edizione, ideato dal Progetto Agata Smeralda in ricordo di Fioretta Mazzei, stretta collaboratrice di Giorgio La Pira, per ricordare ed evidenziare l'opera di persone e gruppi che si sono distinti nell'impegno in nome della vita e della dignità umana. Infatti, una delle caratteristiche del Progetto Agata Smeralda Onlus fin dalla sua origine è stata quella di mettere in evidenza il diritto alla vita, sempre, e la dignità di ogni essere umano.

Il Premio consiste nella somma di Euro 5.200,00 e nella riproduzione di una ceramica invetriata robbiana che rappresenta un bambino abbandonato in fasce.

Il Direttivo dell'Associazione, su proposta del Presidente Prof. Mauro Barsi, ha deciso quest'anno di conferire il Premio "Prima di tutto la Vita" a Don Sergio Merlini con la seguente motivazione:

"I missionari da sempre incarnano nel modo più efficace la testimonianza di Gesù Cristo attraverso l'impegno integrale delle loro vite in un'opera di evangelizzazione e di promozione umana, membra vive di una Chiesa che sa essere con la gente, capace di valorizzare e abbracciare le persone e le loro difficoltà, di fare comunità. E' questo il segno più vero dell'umanesimo cristiano sul quale la Chiesa italiana in Novembre rifletterà e si interrogherà nella città di Firenze.

La Chiesa fiorentina proprio quest'anno fa memoria dei 50 anni di presenza missionaria nelle favelas brasiliane. E' per questo che il Premio "Prima di tutto la Vita" viene dato nelle mani di un missionario che è alle origini di questa presenza della Chiesa di Firenze in Brasile. Don Sergio Merlini incarna il più autentico spirito missionario che ha condiviso con Don Renzo Rossi in terra brasiliana e, successivamente, in Camerun nella

Diocesi di Bamenda, l'amore verso i poveri, le creature più fragili ed emarginate e il dono della propria vita. Attraverso Don Merlini vogliamo esprimere la nostra gratitudine a tutti i missionari, sacerdoti, suore e laici che ancora oggi offrono una così fulgida testimonianza di passione per ogni persona, perché in ogni persona è impresso il segno della presenza di Cristo".

La somma di Euro 5.200,00 del Premio "Prima di tutto la Vita" sarà interamente devoluta alla missionaria fiorentina Carmelina Vetere, che vive nella favela di Sussunga, a Salvador Bahia, in Brasile.



«PRIMA LE MAMME E I BAMBINI»



Il gemellaggio tra le Diocesi di Firenze e Lira stava terminando quando il CUAMM di Padova, da tempo presente coi suoi medici nell'Ospedale Diocesano di Aber ci propose di partecipare ad un nuovo progetto che avrebbe interessato tutto il Distretto di Oyam nel quale l'Ospedale è situato. Il titolo del progetto era particolarmente interessante ed accattivante: "Prima le mamme e i bambini" e ci trovò subito disposti a farne parte assieme alla Regione Toscana e vari altri sponsor, lieti anche di poter mantenere un segno di continuità dopo il quinquennale gemellaggio tra le nostre due Diocesi del quale su queste stesse pagine siete sempre stati ampiamente informati relativamente agli interventi che, grazie anche al contributo di molti di voi, abbiamo potuto portare a termine. Il Progetto nacque coll'intento di garantire il parto gratuito e sicuro a tutte le donne che si recano all'ospedale diocesano di Aber e la cura del loro bambino. Tradotto in parole pratiche e semplici, si vuol garantire tutta una serie di servizi gratuiti, quali il trasporto e la gestione delle emergenze ostetriche, l'equipaggiamento, i farmaci e la formazione del personale locale. La durata fu stabilita in tre anni e adesso siamo a considerare i risultati al secondo anno. La popolazione totale del distretto di Oyam è di 378.900 abitanti con circa 18.000 parti attesi l'anno, e le strutture sanitarie sono basate su 6 maternità "periferiche" (nei dispensari sparsi nel bush), e un ospedale - quello di Aber - con circa 200 posti letto e 37 ostetriche di base. Nel Distretto gli ultimi indicatori danno un'aspettativa di vita di 50,3 anni (in Italia 82.03), una mortalità infantile di 114/1000, una (in Italia 3.31/1000) mortalità materna di 501/100.000 e un'incidenza di casi HIV del 9%. Il 24,5% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà con una disponibilità di meno di 1,25\$ al giorno. Dai dati del Progetto a nostra disposizione, il numero di parti assistite è di 7.753: il 42% dei parti attesi nel Distretto. I parti presso l'Ospedale di Aber sono stati 2.151 di cui 445 con taglio cesareo. I trasporti in emergenza con ambulanza sono stati 172 nel periodo di riferimento. Come si può dedurre, i risultati originati dal Progetto cominciano ad apprezzarsi, ma la strada è lunga e disseminata di molti grossi ostacoli. Siamo particolarmente lieti della collaborazione nata con il Progetto Agata Smeralda che, sensibile

Come adottare un bambino a distanza

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

* sul conto corrente postale n. 502500

oppure

* sul conto corrente bancario IBAN: IT 75 F 0867 3028 0303 3333 3333 33

Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

oppure

* sul conto corrente bancario IBAN: IT45F0103002870000000001152

presso la Banca M.P.S. - Agenzia 48, Via Cavour, 82/a - Firenze,

entrambi intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA Onlus

Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche **offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro)** e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili

Dona il tuo 5X1000 al Progetto Agata Smeralda Onlus: C.F. 04739690487

RINNOVATE LA VOSTRA ADESIONE!

Un progetto per la vita nella Diocesi di Lira, Uganda del nord



e ben introdotta in tutto quanto attiene la problematica della gioventù intesa dalla nascita all'età scolare, subito dette la sua adesione quale partner della Caritas Firenze e che qui vogliamo ancora ringraziare per l'importante contributo economico.

Per capire meglio le pesanti disuguaglianze cui sono sottoposte le donne che necessitano di cure materno-neonatali, è utile sapere che le probabilità che una donna del ceto medio sociale sia assistita al parto da personale qualificato è tre volte superiore a quelle di una donna del ceto sociale più povero. Il 51% delle comunità non ha accesso ai servizi sanitari, poiché ci sono solo 7 letti ospedalieri ogni 100.000 abitanti (in Italia 3,4/1000). In Uganda ci sono 8 medici, 61 infermieri qualificati e 12 ostetriche ogni 100.000 abitanti. Circa il 70% dei medici, 80% dei farmacisti ed il 40% degli infermieri ed ostetriche operano in aree urbane dove servono il 13% della popolazione che, solo in minima parte, anche negli agglomerati urbani e nelle città, ha accesso ad acqua potabile e servizi igienici. Questo è il quadro in cui si inserisce il Progetto del CUAMM cui la Caritas di Firenze, il Progetto Agata Smeralda, unitamente alla Regione Toscana, contribuiscono in maniera determinante. Il nostro desiderio è che questo Progetto possa veramente contribuire a migliorare la speranza assieme al tenore di vita delle mamme e dei nati e il livello di assistenza sanitaria, e che possa stimolare un cambiamento nel modo di affrontare la gravidanza e la maternità, molto spesso ancora condizionato da usanze ereditate e, quindi, non consapevole delle potenzialità di sicurezza e vera e propria salvezza per la vita offerta dalle strutture ospedaliere e da un sistema sanitario che si sta innovando.

Carlo Bottai, Diacono



In aiuto agli orfani, in **SUDAFRICA**

Carissimi amici di Agata Smeralda, ho lavorato come missionaria laica della Comunità di Gesù di Firenze, in Sudafrica per venticinque anni. Dopo il mio rientro definitivo, ogni anno visito la nostra Missione per un breve periodo, per sostenere la nostra sorella Maetsane che porta avanti le varie attività pastorali e caritative della comunità insieme ad alcuni volontari, e per verificare i progetti che sosteniamo grazie anche all'aiuto di molti benefattori fiorentini.

Poco prima della mia partenza ho ricevuto una telefonata dal Dott. Mauro Barsi del Progetto Agata Smeralda. Il Dott. Barsi, con mia piacevole sorpresa, desiderava darmi un contributo economico a sostegno dei nostri progetti. Era un suo desiderio, mi ha spiegato, coltivato da tempo, in considerazione della profonda amicizia e stima che lo aveva legato al nostro Padre Fondatore Mons. Giuliano Agresti e a due nostri membri deceduti da alcuni anni: il Prof. Alberto Migone e la Prof.ssa Cecilia Giannini. Colgo l'occasione per ringraziarlo nuovamente per il suo pensiero e per la Sua generosa donazione di Euro 5.000,00.

La nostra Comunità in Sudafrica sostiene principalmente progetti di tipo educativo ed alimentare. Il progetto educativo riguarda il sostegno scolastico a bambini orfani, o comunque poveri, i cui genitori non hanno un lavoro stabile e permanente. Il progetto alimentare riguarda il sostegno economico ad un orfanotrofo, a due mense, e il dono di pacchi viveri per famiglie in difficoltà.

Con il vostro contributo abbiamo aiutato principalmente due progetti:

l'orfanotrofo "Mofumagadi wa Tshepo Care" nel Villaggio di Kgalalatsane, Diocesi di Pretoria. Ci sono tredici bambini residenti ed altri che vengono ospitati per tempi più brevi, appoggiati a questa istituzione e sostenuti dalle assistenti sociali. Al momento ci sono due suore di una congregazione locale, responsabili dell'orfanotrofo. I bambini frequentano tutti la scuola. Il vostro contributo verrà usato per tutto ciò che è necessario per i loro studi. Inoltre, avete aiutato l'Orfanotrofo che non riceve al momento nessun sussidio dal Governo, ed in particolare per le spese inerenti la gestione della casa: luce, acqua, benzina per il trasporto dei bambini, eccetera.

Siamo presenti anche in Sudafrica, per sostenere un orfanotrofo e finanziando un'iniziativa a favore di giovani portatori di handicap

Il secondo progetto riguarda la scuola per portatori di handicap "Bethesda Special School". Questa scuola si trova nella Township di Ga-Rankuwa, Diocesi di Pretoria. A suo tempo fu costruita anche con l'aiuto della Diocesi di Firenze quando, nel lontano 1992, il Cardinale Silvano Piovanelli venne in visita alla nostra missione e conobbe il desiderio dei Padri Stimmatini di costruire questa struttura e li aiutò nella ricerca di fondi. Attualmente ci sono più di cento ragazzi con vari tipi di handicap: malati mentali, epilettici, bambini down. Adesso la scuola è passata sotto la responsabilità del Governo che paga gli stipendi del personale. Proprio nei giorni in cui mi trovavo in Sudafrica questi religiosi mi hanno contattato per chiedere un aiuto economico, in quanto desiderano adattare alcune aule per ospitare bambini autistici. Ci sono solo cinque scuole in tutto il Paese per questi bambini, ma la maggior parte sono private e quindi troppo costose per loro che provengono da famiglie molto povere. Spesso i loro genitori sono disoccupati anche perché, per assisterli, non possono cercare un lavoro. Vi invio la loro richiesta dalla quale si capisce che necessitano di tutto: tavoli, sedie, lavagne, materiale didattico,

TV, radio ed anche uno spazio per la ricreazione e per la fisioterapia.

Il vostro contributo è arrivato veramente al momento giusto in quanto, per noi, sarebbe stato difficile iniziare questa nuova impresa.....

Un ultimo contributo è stato dato alle Suore di St. Brigid nella Missione di Modimong, Diocesi di Rustenburg. Le suore hanno un centro "Mphatlhose Orphan Project", dove ogni fine settimana raccolgono bambini orfani di vari villaggi per offrire loro un sano vitto, divertimento, viveri da portare a casa per le loro famiglie, vestiti ed altre cose a loro utili. Inoltre, hanno un centro di cucito e maglieria per insegnare un mestiere alle giovani donne e stanno approntando anche un progetto di allevamento di polli.

Grazie nuovamente e buon lavoro!

Giuliana Masini - Comunità di Gesù - Firenze

Cotruire la **PACE**, in **CIAD**

La difficilissima situazione nel paese africano, nella testimonianza di Don Gherardo Gambelli

Carissimi amici, la prossima festa di Agata Smeralda è sempre una bella occasione per sentirci e scambiarci le nostre esperienze, confortandoci reciprocamente, mediante la fede che abbiamo in comune.

Ho ancora il bellissimo ricordo della gradita visita in Ciad degli amici di Firenze: Ilaria, Simone, Giorgio e Niccolò. Abbiamo accolto volentieri l'invito di Padre Filippo Ivardi, comboniano di Parma, che ci ha ospitati nella sua parrocchia di Abeché all'est del Ciad, vicino alla frontiera con il Sudan. Uno dei momenti più belli di questa visita è stata la Celebrazione della Messa nel villaggio di Farchana, a circa 100 km di distanza da Abeché. I fedeli non erano molti, ma raccolti in una piccola cappella ben curata, piena di addobbi colorati. Fin dall'inizio si avvertì un clima di grande gioia, quella gioia spontanea delle persone povere che hanno poco a cui aggrapparsi e che sanno aprire il cuore alla presenza di Dio Salvatore nella vita. Ho osservato soprattutto una bambina, seduta sulla prima panca accanto alla mamma che teneva in braccio un fratellino piccolo. Alla fine della Messa ho scoperto che si chiamava Blandine e che era una catecumena, al secondo anno di preparazione al Battesimo. Durante l'omelia, Padre Filippo ha posto qualche domanda ai fedeli e mi sono accorto che Blandine scuoteva la testa dicendo sempre di sì, anche quando chiedeva se Gesù fosse nato in una bella casa piena di comfort, o se era stato deposto in un comodo lettino dopo il parto. Ho ripensato a quel bel testo di San Paolo, in cui l'Apostolo dice che in Gesù non ci fu il "sì" e il "no", ma solo il "sì". Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono "sì". Mi è venuto da pensare che Blandine sia stata sintonizzata su questa Parola di Dio e che il suo annuire non sia stato così ingenuo come sembrava. Quel suo "sì" ripetuto manifestava in qualche modo il vibrare di tutta la persona davanti ad uno slancio di amore che non teneva conto del peso delle rinunce. Al tempo stesso, il "sì" rivelava la gioia di poter rispondere a questo amore senza riserve, con il dono di sé e non semplicemente delle proprie cose. Grazie alla morte e risurrezione di Gesù, una forza di amore è entrata nel mondo e ci attira, rendendoci capaci di abbandonare le false sicurezze umane e di accogliere le croci dell'esistenza come luoghi visitati da una luce misteriosa di Dio, che infonde fiducia e speranza.

LA VISITA AL CAMPO PROFUGHI

Dopo la Messa, ci siamo recati in visita ad uno dei campi profughi del Darfur, che si trovava a pochi km di distanza dal villaggio. I profughi sudanesi sul territorio ciadiano sono circa 250.000 e per adesso, a causa della complessa situazione politica, molto difficilmente potranno rientrare nel loro Paese. Il campo è diventato pertanto un vero e proprio borgo abitato, con case in muratura, scuole, centri sanitari, moschee. Padre Filippo, come membro della Commissione diocesana per il dialogo interreligioso, ha chiesto di poter incontrare l'imam del campo. Dopo diversi tentativi siamo riusciti alla fine a trovarlo, ma ci hanno fatto sapere che era occupato per una cerimonia funebre. Solo Padre Filippo lo ha potuto incontrare in piedi, davanti alla casa del defunto, mentre noi lo abbiamo aspettato in macchina. Nel frattempo abbiamo assistito ad una scena molto bella: la nascita di un agnellino vicino al luogo dell'incontro. La mamma con grande tenerezza lo ha leccato da capo a piedi, mentre lui tremante cominciava a muovere i primi ed incerti passi e battere diverse "musate" per terra. Le zampe erano molto deboli, faticava a reggersi in piedi e la mamma, ancora dolorante per il parto, continuava ad aiutarlo a sollevarsi. Mi è sembrata un'immagine molto bella per parlare del dialogo interreligioso. Davanti alle minacce dell'estremismo, i gesti di amicizia e di incontro fra i leaders religiosi sembravano insignificanti, eppure la fede ci invita a credere sempre nella forza del bene seminato. Il male esiste solo in forma parassita-



ria, come ci ricorda la parabola del grano e della zizzania, ma molte volte ha il potere di suggestionarci e di farci perdere di vista che Dio è come quella mamma che crede profondamente in noi, che ci rialza continuamente, valorizzando tutti i nostri piccoli gesti di attenzione e di rispetto per il nostro prossimo.

IL CIAD IN GUERRA CONTRO BOKO HARAM

Come saprete, il Ciad ha deciso di entrare in guerra contro gli estremisti islamici della setta Boko Haram che avevano cominciato a minacciare le sue frontiere, provenendo dalla Nigeria e dal nord del Camerun. In questa operazione sono impegnati circa 2.500 soldati con 400 veicoli blindati, più l'aviazione. Le immagini che vengono trasmesse da Tele Ciad delle operazioni militari sono agghiaccianti. Si vedono villaggi bombardati, case distrutte, moto ed auto incendiate e centinaia di cadaveri di uomini abbandonati per terra nelle strade, o nelle abitazioni semidistrutte. Il governo si gloria delle mirabili gesta dei suoi valorosi combattenti nella lotta contro il male assoluto dell'estremismo, ma pochi si rendono conto delle possibili conseguenze di questo modo di fare. L'esercito della Nigeria, fortemente corrotto, tarda ad intervenire nella difesa dei villaggi recuperati e questo potrebbe permettere ai membri della setta di riorganizzarsi e di rioccuparli. Il vero problema tuttavia consiste, come sempre, nell'avidità dei capi di stato che cercano i loro interessi con le coperture degli occidentali, senza rendersi conto che l'unica vera guerra contro il terrorismo sia l'eliminazione delle ingiustizie.

CERCARE LA PACE, SENZA STANCARSI

Davanti a questi drammi talvolta la fede in Dio, che è presente nel mondo e lo conduce verso la salvezza, vacilla. Nella preghiera ripeto tante volte quel versetto del Salmo 68: "Disperdi Signore i popoli che amano la guerra" e cerco di accompagnarlo con l'offerta della mia vita. Papa Francesco, in *Evangelii Gaudium*, ha citato una bella frase di Paolo VI che dice: "I più favoriti devono rinunciare ad alcuni dei loro diritti per mettere con maggiore liberalità i loro beni al servizio degli altri" (*Octogesima adveniens*). Allora questa situazione difficile della storia del mondo che stiamo vivendo, in cui sembra che il male e la violenza siano più forti, diventa una bella sfida per "giocare più all'attacco" nella ricerca della pace. Lottare contro la mondia-

lizzazione dell'indifferenza e le ingiustizie richiede il coraggio di metterci la faccia, di non stare ad osservare la vita dal balcone, di sporcarsi le mani. Un pensiero molto bello di Charles de Foucauld mi ha aiutato durante questo periodo: "Cerchiamo di riscattare un poco i nostri peccati con l'amore del prossimo, con il bene fatto al prossimo; gli sforzi per fare il bene alle anime sono un rimedio eccellente da contrapporre alle tentazioni: significa passare dalla semplice difesa al contrattacco".

Vorrei concludere con due piccoli fatti di vita che mi hanno dato speranza. Il primo è stato un breve incontro con una donna anziana della parrocchia alla fine della Messa, che abbiamo celebrato nel mese per i malati della parrocchia. Dopo la Celebrazione, un gruppo di volontari aveva preparato la cena per gli anziani ed i malati. Sono passato per salutare i nostri ospiti ed una signora anziana, che non conosce bene il francese, si è un po' confusa e invece di chiamarmi: "Mon père" mi ha chiamato "mon fils". Ci siamo messi un po' a ridere, ma a me ha fatto molto piacere questo appellativo, perché mi è sembrato un segno di affetto e di accoglienza nei miei confronti. Mi sono venute in mente quelle parole di Gesù che promette il centuplo a quanti hanno lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi, per causa sua e del Vangelo.

L'altro fatto riguarda un sentimento che provo quasi ogni settimana quando distribuisco la Comunione, specialmente la domenica. Capita spesso che le mamme vengono con i loro bambini in un fagottino legato sulla schiena e quando tendono le mani per ricevere il Corpo di Cristo vedo sporgere accanto ad esse i due piedini del loro piccolo, appoggiato sulle spalle. Mi viene da pensare che Gesù tocca quelle mani, che a loro volta lavano quei piedini e continua, attraverso le mamme, a farci vedere la bellezza del gesto di alzarsi da tavola e di deporre le vesti, per servire. È il mistero dell'amore, del dono di sé sulla croce, senza il quale resta difficile capire la Risurrezione. Nel ringraziarvi di cuore per le vostre preghiere ed i generosi gesti di aiuto per le opere della parrocchia e della diocesi, auguro a tutti voi tanto bene e prego perché il Signore ci doni l'entusiasmo di annunciare la Sua Parola e la gioia di poter contemplare i prodigi che sempre l'accompagnano.

Un abbraccio, con amicizia,